

Né sovranisti né identitari, i giovani vogliono capire l'Europa

Pubblicato: Mercoledì 22 Maggio 2019



Le due assemblee degli studenti di quinta dell'Isis Carlo Alberto Dalla Chiesa di Sesto Calende, dove sono intervenuti i rappresentanti dei vari partiti che parteciperanno alle prossime elezioni europee, spazzano in un sol colpo tutti i luoghi comuni sui giovani e il loro impegno. Un'organizzazione perfetta e un bel livello del dibattito sostenuto e stimolato dalle domande degli stessi ragazzi. A guidare la regia dell'intensa mattinata c'erano i rappresentanti di istituto: Michele **Condura**, Simone **Tollini**, Blendi **Alijaj** e Alessandro **Binda**. Ben otto gli esponenti politici, due parlamentari, **Leonardo Tarantino** (Lega) e **Marco Osnato** (F.lli d'Italia), due consiglieri regionali, **Samuele Astuti** (Pd) e **Roberto Cenci** (M5S), **Luca Perego**, dell'assemblea nazionale di Più Europa, **Erica Rudda** di Autonomie per l'Europa, **Walter Girardi** di Europa Verde e **Tino Magni** per La Sinistra.

Tre le domande poste dagli studenti: che **ruolo** può avere la **Ue** nella lotta alla **disoccupazione**, **l'evoluzione istituzionale** che potrebbe avere l'Europa nel futuro prossimo e che importanza hanno nell'affermazione dei **diritti umani e civili** le istituzioni europee. Tre minuti per ogni candidato per ciascuna domanda. Ad aprire ufficialmente il confronto ci ha pensato **Alex**, uno studente dell'Isis Dalla Chiesa, che ha suonato l'inno europeo con la chitarra elettrica in stile **Jimi Hendrix**.



Sul tema lavoro **Astuti** ha ricordato che la Ue ha una competenza parziale, mentre «Regione Lombardia gestisce ben 180 milioni di euro di fondi europei che servono per sostenere il programma Garanzia Giovani». La Ue è un grande mercato anche per il lavoro, ha aggiunto **Cenci**, e il fatto che i giovani si possano muovere con velocità e facilità in Europa «è un'occasione importante anche per trovare un lavoro». Secondo **Girardi**, i vantaggi che porta la Ue, sono maggiori degli svantaggi di cui ci si lamenta e i fondi europei rappresentano anche una leva per l'occupazione, soprattutto, «dove c'è una riconversione dell'economia che guarda all'ecosostenibilità». **Magni** si definisce «un'uropeista convinto, anche se le diseguglianze socioeconomiche all'interno dell'Europa sono ancora troppe» a partire dal dumping salariale di alcuni paesi interni all'Unione.

Per **Osnato** l'Europa dell'euro, così com'è concepita, difficilmente riuscirà a dare delle risposte ai giovani «nemmeno con una cessione di sovranità». E il tema della protezione del Made in Italy è uno di quegli argomenti che si presta per sostenere «un'Europa unita degli stati sovrani». La giovane e unica donna presente tra i relatori, **Erica Rudda**, ha sottolineato le difficoltà burocratiche che oggi una partita iva (come lei) deve affrontare se volesse sviluppare la sua attività. «Sono sommersa dal lavoro ma non posso assumere collaboratori perché troppo oneroso. La Ue dovrebbe tendere la mano agli imprenditori». **Tarantino** che è anche un imprenditore l'ha messa sul pratico: «La disoccupazione la si vince con l'occupazione. La Ue con le sue politiche di rigore negli anni scorsi non l'ha favorita». L'assetto attuale non facilita, secondo **Perego**, le politiche del lavoro in Europa e «le barriere all'accesso del mercato del lavoro e le disuguglianze del mercato sono ancora troppe».

Sull'evoluzione delle istituzioni europee tutti i rappresentanti politici concordavano sul fatto che l'attuale assetto mostra dei limiti evidenti nella mancanza di un potere politico vero da parte del **Parlamento** eletto dal popolo ma «subordinato» al **Consiglio europeo** dove siedono i capi di stato delle singole nazioni. Sulla formula da usare rispetto all'unione di stati, se per **Osnato e Tarantino** la sovranità dei singoli stati all'interno di una possibile federazione è fondamentale, per gli altri è altrettanto necessaria la cessione di sovranità, con il rispetto delle autonomie (**Rudda**). Occorre, dunque, riprendere il percorso di riforma istituzionale iniziato con il trattato di Lisbona nel 2009 e

interrotto subito dopo (**Astuti, Cenci, Magni, Perego e Girardi**).

Sul capitolo diritti civili e umani, accordo quasi unanime sul lavoro fatto dalla **Corte di giustizia europea**, da non confondere con la **Corte Europea dei diritti dell'uomo** che non fa parte dell'Unione, per garantire il rispetto da parte dei singoli stati membri del diritto comunitario. Rimangono aperti però dei capitoli relativi alle **politiche di genere**, ai **diritti acquisiti**, che non lo sono per sempre, e a **quelli messi in discussione** dagli interessi nazionali rispetto agli interventi comunitari.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it